

IL FOCUS DI TALENTS IN MOTION

VOGLIA DI SUD CACCIA AI CERVELLI DISPOSTI A TORNARE



Il progetto di creare in Campania un hub digitale in grado di attrarre i laureati già partiti e quelli in uscita: università, aziende e migliori talenti vanno connessi per dare opportunità.

Valerio Iuliano

La pandemia ha riavvicinato al nostro Paese i giovani talenti meridionali emigrati all'estero negli anni scorsi. Il 71% dei lavoratori partiti dal Mezzogiorno per trovare opportunità di carriera sconosciute alle nostre latitudini, secondo un'indagine recente dell'osservatorio Talents in Motion, in collaborazione con il Centro Studi PWC e la **Fondazione con il Sud**, rientrerebbe volentieri in Italia.

Ma le carenze strutturali che affliggono il nostro Paese, sul versante delle politiche attive per il lavoro, rendono molto difficile un agevole ritorno all'ovile degli oltre 2 milioni di "cervelli" emigrati dal Sud negli ultimi due decenni, con più di 10mila campani che hanno lasciato la regione nel solo 2017. Per Patrizia Fontana (*nella foto*), presidente e fondatrice di «Talents in Motion», il primo progetto di Responsabilità Sociale che punta a promuovere la circolazione dei talenti, proprio dall'emergenza sanitaria devono scaturire le condizioni per favorire il ritorno.

«L'Italia - spiega Fontana - ha un'occasione unica in questo momento. Le persone sono predisposte più di prima a rientrare, anche perché si rendono conto che le difficoltà ci sono anche altrove e non sempre il giardino del vicino è il più verde.

Ma per fare in modo che rientrino ci vorranno le infrastrutture adeguate. Il riscatto presuppone che vengano realizzate le giuste riforme per

ammodernare il Paese, consentendo alle aziende di accogliere i talenti e permettere loro di esprimersi appieno. Non possiamo deludere le aspet-

tative dei nostri giovani. Questo è un treno che non passa più».

La mission del progetto Talents in Motion, nato a Milano a luglio 2018 e «sbarcato» recentemente al Sud, è quella di favorire lo sviluppo sostenibile delle nostre imprese ed il recupero della loro competitività, unendo aziende e università in un circolo virtuoso tale da colmare il tradizionale matching tra domanda e offerta di lavoro.

«La chiave - spiega Fontana - è quella di un percorso di coesione tra università, istituzioni e imprese per essere nuovamente attrattivi per i giovani. Noi di «Talents in Motion» vogliamo essere la piattaforma di connessione, il punto di incontro tra le aziende italiane e gli italiani all'estero. Durante il 2020 la nostra attività non si è fermata. Abbiamo supportato le nostre 40 aziende partner - comprese multinazionali come Heineken, Leonardo, Enel ed altre - nella ricerca di oltre 1500 giovani talenti, di cui la metà meridionali, da inserire nelle loro organizzazioni. Vogliamo coinvolgere le attività intraprese con le aziende e le Università del Nord anche nel Sud Italia e proporre iniziative ad hoc per il territorio. Il nostro obiettivo è quello di fare in modo che l'Italia possa essere un posto in cui proiettarsi con una destinazione stabile dove vivere e iniziare la propria carriera professionale, oltre gli stereotipi».

Il progetto «Talents in motion» per la Campania punta, dunque, a fare del territorio regionale un nuovo polo di attrazione per i giovani laureati, promuovendo le eccellenze del territorio. «Le aziende straniere - prosegue Fontana - fanno shopping, nei migliori atenei, prima di quelle nostrane. Si presentano prima delle imprese italiane. A questo si aggiunge il fatto che la meritocrazia è molto più diffusa all'estero. E tutti questi elementi frenano la permanenza dei nostri giovani. Noi vogliamo connettere le università, le aziende e i nostri talenti, con un nostro hub digitale, una piattaforma multicomunity che punta ad un contatto diretto con i giovani laureati per recepirne le necessità ed intercettare i fabbisogni delle imprese promuovendo, quindi, le opportunità professionali».

Nell'anno della pandemia il progetto è decollato. «Abbiamo portato avanti - aggiunge Patrizia Fontana - due tavole rotonde, una tra il mondo accademico e le imprese, per rispondere al mismatch tra le conoscenze impartite dagli atenei e le competenze richieste dalle aziende. Un'altra di carattere legale, con approfondimenti tecnici sui principali istituti di diritto del lavoro, confrontando l'Italia, con i principali Paesi di destinazione per favorire le leve del rientro». Il digital hub fornisce servizi gratuiti alle imprese campane, dal recruitment per assicurare i migliori talenti ai roadshow internazionali in molte città europee. Coinvolgere le aziende del territorio ed elaborare strategie per evitare la consueta fuga dei «cervelli» all'estero, allora, è un imperativo categorico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Come posso lasciare Londra se mi offrono 800 euro al mese?»

**Intervista
Matteo Criscuolo**



«**D**a quando è iniziata la pandemia ho voglia di tornare a Napoli per stare vicino alla mia famiglia. A Londra lavoro a Santander Consumer, come Manager responsabile Digital per il mercato globale, con un ottimo stipendio. A Napoli la migliore offerta che ho avuto recentemente è un contratto a tempo determinato a 800 euro mensili. Le pare possibile tornare a queste condizioni?». Matteo Criscuolo, 25 anni, napoletano di via Manzoni, ha sperimentato tutte le enormi differen-

ze tra il mercato del lavoro in Europa e quello italiano.

Ha lasciato Napoli subito dopo l'università?

«Sono stato un orgoglioso studente della Federico II, dove ho conseguito la laurea in Economia Aziendale. Ci tengo a sottolineare che è stata un'esperienza molto stimolante con tanti docenti di elevato spessore. Sei anni fa mi sono recato in Norvegia per completare gli

studi della triennale ed ho conseguito il Master in Management. Mi pareva meraviglioso vivere in una città dove tutto funziona e gli autobus passano esattamente all'orario indicato sulle tabelle».

Dopo la Norvegia ha continuato a spostarsi?

«Me ne sono andato a Londra dove sono stato assunto da Fca Bank. Poi a ottobre 2019 sono passato a Santander. A Londra si vive meravigliosamente. Purtroppo la pandemia mi ha fatto venire voglia di stare con i miei genitori. Ma come faccio a tornare se il massimo che mi propongono è un contratto a 800 euro con una compagnia di assicurazioni?».

v.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Io a Berlino e moglie in Sicilia ma l'Italia non mi sa attrarre»

**Intervista
Ugo Cali**



«**D**opo tre anni in Rolls Royce, divisione motori aeronautici a Berlino, mi piacerebbe tornare in Italia. Ma le offerte di lavoro che ho ricevuto non sono convincenti. Le posizioni e la retribuzione non sono in linea con le aspettative». Ugo Cali, 36enne ingegnere aeronautico palermitano, ha un desiderio che non riesce a soddisfare. «Vorrei ricongiungermi con mia moglie, che è rimasta nel nostro Paese. A Berlino, comunque, sto benissimo. In Rolls Royce ricopro il ruolo di Subsystem Integrator, po-

sizione di interfaccia e coordinamento tra dipartimento tecnico e di gestione del progetto. In Germania ci sono più possibilità di fare carriera e più meritocrazia».

Prima di recarsi a Berlino, qual è stato il suo percorso?

«Dopo la Laurea triennale all'Università di Palermo, mi sono trasferito a Torino dove ho conseguito la laurea specialistica. Ho trovato subito un lavoro in Avio Ae-

ro, dove sono rimasto sette anni». **A Palermo aveva provato a trovare lavoro?**

«Non era il caso. Nel mio settore al Sud ci sono poche possibilità. Per questo ho provato al Nord ed è andata bene. Ma, dopo sette anni, l'esigenza di fare esperienza all'estero era ormai pressante».

Quali differenze ha notato?

«In Germania il lavoro è molto più strutturato. Da noi, invece, si opera sempre per emergenze. Sto iniziando a valutare un mio rientro in Italia ed ho già avuto qualche offerta, ma ci sono enormi differenze. Con lo stesso incarico in Italia guadagnerei un terzo in meno».

v.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A lato, una lezione di studenti presso l'Apple Academy di San Giovanni a Napoli: è una delle esperienze più interessanti, al Sud, per mettere in circolo le giovani competenze



Due studentesse della Vanvitelli: la fantasia e le capacità degli studenti meridionali fanno spesso i conti con il difficile ingresso nel mondo del lavoro

